

CUCÙ...E LA SEDE NON C'È PIÙ

COME SFRUTTARE UNA PANDEMIA PER SVUOTARE E VENDERE I BENI IMMOBILI

Apprendiamo che nei giorni scorsi anche in Sardegna i lavoratori aventi sedi di lavoro periferiche, che in questo periodo emergenziale espletavano la loro attività in modalità di lavoro agile semplificato, hanno ricevuto la mail aziendale con la quale viene comunicato che, per coloro che avevano optato per il rientro in sede 5gg la settimana, "**PURTROPPO**" (pensa te, pure il rammarico!!!) non potranno rientrare in sede con la seguente motivazione: "**la distribuzione territoriale delle persone che hanno espresso la volontà di lavorare in ufficio non consente la riapertura della tua sede**".

Ora, va bene (quasi) tutto; va bene che l'azienda si muova in modo unilaterale; va (un po' meno) bene che di questi argomenti ci si astenga dal discuterne con le rappresentanze dei lavoratori sia nazionali, sia territoriali, ma che vengano messe nero su bianco argomentazioni che sfiorano l'offesa dell'intelligenza delle persone, questo ci pare proprio troppo.

Ci chiediamo infatti:

- Ma la distribuzione territoriale delle persone (e delle sedi) è per caso variata rispetto a Luglio? Nel corso dell'incontro territoriale tenutosi il 20 Luglio e riguardate il piano spazi, l'azienda aveva dichiarato in modo perentorio ed inequivocabile che i lavoratori delle sedi periferiche della Sardegna, non interessate al piano spazi, sarebbero "**TUTTI RIENTRATI PRESSO LA PROPRIA SEDE IL 13 SETTEMBRE !!!!**". Cosa è cambiato da allora?
- In che modo "l'espressione di volontà" ha quindi determinato l'impossibilità di aprire o meno una sede? In Sardegna infatti ci risultano diverse sedi di lavoro con pochi occupati, in alcuni casi anche solo una "persona", la quale esprimendo la volontà di rientrare in sede ha praticamente sancito che il 100% del personale della sede non voleva aderire al lavoro agile. Cosa non ha "consentito" la riapertura e la sistemazione dell'ufficio?
- Risulta inoltre che, per i lavoratori che decidessero di rimanere comunque fermi sulla loro volontà di tornare in sede 5 gg su 5, rimarrebbe disponibile la sola sede di CAGLIARI!!! Con la possibilità di recarsi in detta sede secondo le modalità di trasferta (viaggio in orario base, pranzo fuori provincia ecc. ecc.).

Peccato che la Sardegna (che rimane ancora la terza regione d'Italia per estensione territoriale) abbia il capoluogo nell'estremo SUD dell'isola.....

A questo punto una domanda è lecita; ma veramente ci volete far credere che, anche solo per un periodo transitorio fino al 31/12, questa azienda abbia messo in conto (profittevolmente parlando) la possibilità di far fare anche 450Km di macchina (tempo a/r + benzina + rischi di incidente/infortunio), pagare 25 € di pasto per il pranzo e sostanzialmente non ottenendo neanche un minuto di lavoro, piuttosto che ripristinare qualche ufficio periferico prevedendone la pulizia giornaliera? Su dai non scherziamo....

Forse è il caso di discuterne seriamente con le rappresentanze dei lavoratori e dire quale sia realmente il fine di tutto questo.

SNATER c'è.